

1
MAGGIO

Stella al Merito del Lavoro



Discorso di Angela Giorgio Delegato dell'Ispettorato del Lavoro

Sig. Presidente della Regione, Sig. Console dei Maestri del Lavoro della Valle d'Aosta, On.le Senatore, Autorità, gentili Signore e Signori tutti, sono molto lieta di partecipare alla cerimonia di consegna delle Stelle al Merito del Lavoro, su delega del Capo dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Aosta ad interim Dott.ssa Tiziana MORRA, la quale, impossibilitata ad intervenire in quanto impegnata in analoga cerimonia in Piemonte, porge i suoi più cordiali saluti ai presenti.

Oggi, in tutta Italia, nell'ambito delle celebrazioni della Festa del 1° Maggio, presso il Palazzo del Quirinale a Roma, con l'illustre partecipazione del Presidente della Repubblica, e in tutti i capoluoghi regionali, sono ufficialmente insigniti i nuovi Maestri del Lavoro, selezionati tra i lavoratori dipendenti nel settore privato o pubblico, che hanno prestato servizio distinguendosi per particolari meriti di perizia, laboriosità e integrità morale e personale. Si tratta di lavoratori che hanno contribuito al miglioramento delle tecniche e dei metodi di lavorazione, al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro e che con il loro esempio e impegno hanno trasmesso alle nuove generazioni il proprio patrimonio di professionalità.

La raccolta delle candidature viene annualmente svolta dagli Ispettorati Territoriali del Lavoro capoluogo di regione che curano la relativa istruttoria per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il successivo conferimento dell'onorificenza avviene con Decreto del Presidente della Repubblica, sentita un'apposita Commissione nazionale presieduta dal Ministro del Lavoro.

L'onorificenza che oggi celebriamo ha origini molto lontane; fu proprio in un "1° maggio", quello del 1898, che Umberto I istituì la "Decorazione al merito agricolo e industriale" riservata agli imprenditori e la "Medaglia d'Onore" destinata ai loro dipendenti. Radicalmente diverso era sia il contesto sociale - dove l'industria e soprattutto l'agricoltura erano i settori produttivi prevalenti - sia lo spirito dell'epoca secondo cui, in accordo con la società monarchica, il dipendente meritevole si identificava in colui che dimostrava attaccamento al lavoro e fedeltà nei confronti dell'impresa, fino ad identificarsi con essa. Mentre, infatti, per i datori di lavoro le "benemerienze" facevano riferimento a capacità imprenditoriali e a

migliorie del processo produttivo, per i dipendenti era prevalente il requisito dell'anzianità, ovvero del "lodevole ed ininterrotto servizio" presso la stessa azienda per un minimo di 30 anni, requisito che assumerà nel tempo sfumature e significati diversi.

Nel 1923 l'onorificenza muta in parte di significato e viene riservata ai soli "lavoratori manuali" in ragione di "singolari meriti di perizia, fedeltà e buona condotta morale", ma è soprattutto negli anni '50 e poi '60 del secolo scorso che tale onorificenza subisce il maggior cambiamento, anche a seguito dell'entrata in vigore della nostra Carta Costituzionale, poiché individua nel lavoro uno dei principi e valori fondamentali della Repubblica. Il lavoro è inteso non più, o non solo, come un dovere da adempiere con fedeltà o come una fatica da compiere con spirito di abnegazione, ma viene concepito come un diritto di ogni cittadino all'autorealizzazione ed alla possibilità di esprimere al meglio i propri talenti, in qualsiasi settore di attività e con qualsiasi qualifica a seconda delle proprie capacità, nella convinzione che il pieno esercizio di tale diritto-dovere sia il principale fattore di progresso e sviluppo economico.

L'odierna celebrazione ci offre l'occasione per ricordare che il diritto al lavoro e la tutela del lavoro rappresentano due valori essenziali del nostro ordinamento democratico e per constatare come, in un mondo del lavoro profondamente mutato, la decorazione della Stella al Merito del Lavoro conservi pienamente il suo significato e la sua funzione.

Al riguardo appare quanto mai attuale il riconoscimento attribuito con la Stella alla laboriosità e alla capacità innovativa, espressa attraverso nuove tecnologie e nuovi metodi di lavoro, in quanto fattore di sviluppo economico.

È convinzione diffusa e consolidata che il superamento delle difficoltà delle imprese italiane sul mercato globale passi necessariamente per il recupero di competitività, agganciato alla qualità del prodotto, del quale i lavoratori non possono che essere gli attori principali. La crisi richiede, dunque, uno sforzo collettivo ed una creatività che ben si ricollegano alle motivazioni della Stella al merito. Nel periodo del dopo crisi avrà, infatti, un peso determinante la dotazione di capitale umano che ciascun Paese sarà riuscito a conservare o, ancor meglio, ad incrementare con l'apporto imprescindibile delle nuove generazioni.

Fondamentale è anche il rilievo che con l'onorificenza viene riconosciuto al contributo dato dai lavoratori al miglioramento delle misure di sicurezza.

Nel nostro contesto lavorativo, purtroppo, sono ancora tanti coloro i quali trovano la morte sul luogo di lavoro o sono costretti a mettere a repentaglio la propria incolumità per provvedere alle necessità della propria famiglia, pertanto, non si può prescindere dalla importanza di coinvolgere il lavoratore nella tutela della propria sicurezza, ferma restando la necessità di evitare che la competitività, con la ricerca spesso spasmodica di riduzione del costo del lavoro, si raggiunga a danno dei lavoratori.

Le qualità che l'onorificenza vuole premiare esaltano i cd. valori umani del lavoro, quanto mai importanti in un mondo caratterizzato da tante donne e uomini che prestano la propria attività lavorativa "in nero", senza alcuna tutela previdenziale e assicurativa e, molto spesso, privi degli strumenti e della formazione necessari per proteggersi contro gli incidenti sul lavoro. In tale ambito si inserisce l'impegno dell'Ispettorato del Lavoro nell'attività di controllo, volta ad assicurare il rispetto delle norme poste a protezione dei lavoratori, la garanzia di una giusta e dignitosa retribuzione, il corretto inquadramento giuridico e contributivo, ma soprattutto il diritto a lavorare in sicurezza. La funzione di controllo non va intesa come mero strumento di repressione dell'illegalità, ma costituisce veicolo di

promozione e vicinanza agli operatori economici virtuosi. Per darsi nuove prospettive di sviluppo economico il Paese necessita del più ampio concorso delle forze sane del mondo produttivo e del lavoro.

L'onorificenza che oggi viene conferita, non è un punto di arrivo, ma è il giusto riconoscimento a coloro che si adoperano quotidianamente nella promozione dei valori della sicurezza, della salute e del rispetto della dignità dei lavoratori, nella consapevolezza che il cammino non si è ancora concluso.

Con i migliori auspici, ci accingiamo, quindi, a festeggiare i cittadini valdostani: Dolores PESSION e Gabriele NOTO che con la loro operosità hanno dato lustro alla vita economica e sociale della nostra Regione, affinché la professionalità, la dedizione al lavoro e lo spirito di sacrificio profuso possano continuare a costituire valori condivisi nella nostra società civile.